



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Espositione D'Vn Sonetto Platonico, Fatto Sopra Il Primo
effetto d'amore che e il separare l'anima dal corpo de
l'Amante, doue si tratta de la immortalita de l'anima
secondo Aristotile e secondo ...**

Della Barba, Pompeo

Fiorenza, 1549

Cap. v. se l'anima (come uogliono alcuni) secondo Arist. rimane dopo al
corpo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13328

dal amore del suo corpo, uestita di quelle passione, e di quello affetto, la gli sta aggirandosili attorno, come hanno uoluto alcuni de Platonici e come habbian detto, e questo intese quando nel primo quadernario disse.

*L'ombre à gl' amati corpi ogn' hora intorno
Vagando stanno à i lor sepolcri. appresso
Sciolte da cruda mano ond' e che spesso
Fra'l uulgo hor questo hor quel ne paie scorno.*

Cap. v. se l'anima (come uogliono alcuni) secondo Arist. rimane dopo al corpo.

Sonci qualchuni che hanno detto essere ancora intentione d' Arist. che l'anima dopo la morte rimanga, e non muoia in sieme col corpo, come hanno tenuto molti de suoi espositori, fra liquali è stato un il dottissimo Gian Gramatico Greco, tra i Latini il famosissimo san Tomaso d' Augino, il che ciascuno puo uedere ne le loro lunghe dispute, doue questa materia si tratta, a i proprij luoghi, solo addurrò una authorità piu facile, doue alcuna ha gia fatto gran fondamento, tenendo l'anima essere immortale appresso d' Aristotile, la quale autorità si è nel primo del Etica, doue di-

sputando Arist. de la felicità de l'huomo contra
 Solone, ilquale diceua inanzi alfino nessuno do-
 uersi dire felice, Riproua Arist. la sententia di
 Solone, di poi gli muoue un dubbio domandan-
 dogli se l'infelicità e' l'infortunij de gl' amici
 e de figliuoli possono diminuire la felicità di
 uno che sia morto felice, come per essem-
 pio, se uno che uisse settanta anni ornato di tut-
 te quelle uirtù morali che ala felicità si ricercano,
 cio e giusto forte, temperato, liberale, e ripieno
 di tutte le scienze speculatiue, muoia, e muoia di
 co in questa felicità, I figliuoli dopo la morte sua
 giuocano la roba, perdono l'honore, e uiuono
 pieni di tutti i uiti, di pessimi costumi e s'amma-
 zeno finalmente l'un l'altro, domanda Arist. se
 queste auersità possono diminuire la felicità di
 costui che uisso, e' morto felice, onde pare che
 supponga che dopo, rimanga qual cosa di noi,
 perche altrimenti questa domanda saria uana,

A questo rispondo tenendo co i piu famosi in-
 terpreti d' Arist., e con quelli che senza affettio-
 ne di legge alcuna hanno parlato, e liberamente
 tenendo dico con Arist. l'anima essere mortale,
 che in quei libri morali egli parlana à popoli, al-
 liquali non cosi esattamente apriua i segreti de la

Filosofia, perche in oltre che gli uedeua sottoposti uolontariamente à le leggi, non fariano stati capaci de le uere e sottili demonstrationi, & egli stesso nel principio del Etica dice non uolere usare quelle demonstrationi, che ha usato altro, perche non ui si ricercano, pero di questo luogo non è da fare molta stima come ne di molti simili ancora, in oltre che si uede che egli non di propria e uera intentione parla ma per modo di disputare

Potrebbe alcuno addurre la sententia del terzo de l' Etica ancora, doue uole che l'huomo forte si debba esporre à la morte per la republica, e'l medesimo conferma nel nono, Ma concio sia che naturalmente nessuno non uoglia il suo non essere come egli altroue insegna, è forza dunque che dopo morte si spera qualche altro stato, e che l'anima resti uiua mancando'l corpo, perche altrimenti la uerebbe à desiderare e uolere il suo non essere altutto. E sopra questo luogo è gran contesa se l'huomo forte debba esporri a la morte se l'anima non fosse immortale, secondo'l parere d' Arist. Non dimeno si puo dire (come dice egli stesso nel ix. libro) che l'huomo forte s'acquista nel esercitare quello atto uirtuoso, un tanto gran bene che non facendolo uerebbe aprinarsi ne classan-

do passare quella occasione uiuerebbe (priuat^o di quello) uitiosamente e macchiato se lassato di fare quello atto uirtuoso saluasse l'essere suo qualunque si fusse , perche e molto meglio un grandissimo bene ancor che momentaneo , che un piccolo lungo tempo , ne la uita uitiosa e macchiata , e di quiui si caua chel bene comune secōdo la uera ragione ha da essere piu tosto eletto che il proprio poi che uole che debba perdere tutto l'ben proprio e priuato , per saluare il comune l'huomo uirtuoso e forte , dico ancora che non sappia se l'anima sia immortale , e cosi questo non repugna a la mortalita d'essa anima perche l'humo come naturale , non come morale , forse non ui si esporrebbe.

Anzi che chi tenesse l'anima immortale di mente d'Aristotile distruggeria eguasteria tutti i principij e i fondamenti della naturale dottrina sua , E sso tene per principio concesso da tutti gl'antichi naturali , che di non nulla non si puo fare qual cosa , e chi tenesce l'anima immortale creata o prodotta da Dio contraddirebbe a questo fondamento e a questo principio , cosi ancora sel anima fusse immortale si darebbe l'infinito in atto , come deduce Auerroe ne la prima disputa

de le Destrttioni, ne la soluttion del dubio settimo.
 Contra direbbe ancora à unaltro principio doue
 mostra che ogni cosa che ha principio à d'hauere
 fine, questa harebbe principio e non fine se fusse
 eterna, e mille altri simili inconuenienti ne segui-
 rebbe, come ben dimostro il Dottissimo Portio
 Napolitano precettore mio leggendo il terzo del
 Anima, e Pietro Pomponatio nel libro del Imor-
 talita del l'anima, e uedesì apertamète che Arist.
 nel decimo lib, del Etica (ancora che di queste
 autorita come ho detto non faccio molta stima)
 suppone che la sià mortale, perche trattando de
 la felicità speculatiua, innanzi che uenga à la
 felicità ciuile, dice chel conoscere e l'intendere
 l'intelligentie e Dio conuiene à l'huomo per quel-
 lo che ha in se di diuino, cio è per l'intendere, e
 questo supra e auanza la natura delhuomo talche
 diceua Solone, sendo tu huomo mortale non cerca
 re le cose eterne e immortali ma sòlo habbi cura
 de le cose mortali, Aristotile gli risponde, che an-
 cora che noi siamo mortali, douiamo non dimeno
 cercare di fare tutto quello che ci potria fare im-
 mortali, ecco che suppone che noi siamo mortali,
 e' acconsente al detto di Solone, doue che hauendo
 egli hauto intentione alcuna che l'anima no-
 stra

stra fusse eterna, poteua con una parola sola quietarlo, dicendo non essere inconueniente noi cercare d'intendere l'intelligenze, che anchora che habbiamo il corpo mortale, l'anima è immortale e non dimeno non uolse dirlo anzi affermò noi essere mortali.

Piu oltre se l'anima nostra fusse creata è fusse eterna, il saper nostro sarebbe un ricordarsi, contra a quello che ha sempre disputato Aristotile con Platone, contradicendogli, e questo ben concedono i Teologi nostri, anzi ne son forzati a cōcedere che se l'anima è creata, il nostro sapere, è un ricordarsi, perche sendo l'anima creata da Dio, bisogna che sia creata con tutte le sue perfettioni de le quali il sapere è la potissima, Iddio non crea l'anima addormentata, ma che opera è che intende, è inanzi che s'unisca al corpo si dimētica di poi poco a poco racquista gl'habiti scientifici,

Talche mi par cosa chiarissima che non con uenghino in modo alcuno Aristotile con Platone, e con quelli che hanno tenuto l'anima nostra essere eterna, conciosia che uoglia, che la si corrompa col corpo, è ch'el sia uero uediamo che dou'egli dichiara la natura de l'intelletto possibile, ò uogliam dir de l'anima nostra rationale infor-

mante, cioè che da l'essere al corpo (tenendo
 che l'intelletto possibile sia distinto da la gente
 cō Alessandro Afrodisseo) nel terzo de l' Anima
 intorno al principio, doue la diffinisce che è il pro-
 prio luogo, nō fa mētionē alcuna d' eternità, ò d' im-
 mortalità, e pure harebbe douuto se gli fusse par-
 so douerla far' immortale, dirne qualcosa in questo
 luogo, non era però cosa questa di picciol momen-
 to d' hauerla à passare di legiero nel luogo proprio,
 tanto piu che Aristotile in tutte quelle cose, che
 sono eterne, sempre ne la loro diffinitione pose l'e-
 ternità, come nel primo libro del Celo, pone il Celo
 essere eterno, e nela sua diffinitione mette l'eter-
 nità, perche l' eternità è de l' essenza della cosa eter-
 na, Nel duodecimo de la Metafisica dichiara Id-
 dio essere eterno, e ne la sua diffinitione mette l'e-
 ternità, così uolēdo il mondo essere eterno, e il mo-
 tore ne libri de la Fisica, e la generatione ne libri
 de la Generatione, nella diffinitione di tutti pone
 l' eternità, s' hauesse dunque uoluto l' anima nostra
 essere eterna, douea ne la sua dichiarazione parla-
 re della eternità, come egli fa ne l' altre cose eter-
 ne, e piu forte che doue dichiara l' intelletto agen-
 te, pone nella sua diffinitione l' eternità, ben s' ha-
 uesse uoluto dire che l' intelletto possibile cioè l' a-

nima rationale informante fuisse eterna, non l'ha-
rebbe così detto come disse di quello, conchiu-
diamo dunque (secondo Aristotile) l'anima no-
stra essere mortale, ilche si conferma anchora l'e-
picureo Lucretio nel terzo della sua naturale isto-
ria, dopo che son molte ragioni naturali l'ha pro-
uato dicendo,

*Ergo sic dissolui conuenit omnem animai
Naturam, ceu fumus in altas aeris auras*

E così tutti gli altri che naturalmente e con ra-
gione hanno parlato sono stati del medesimo pare-
re, come fu Plinio anchora nel settimo libro, ben-
che nel medesimo à cinquātadoi cap. narra di mol-
ti miracoli d'huomini risuscitati, E Galeno nel li-
bro doue insegna che gl'affetti e i costumi de l'ani-
mo seguono il temperamento del corpo, tiene che
l'anima nostra sia corruttibile, e che non sia diffe-
rente da quella de gl'animali bruti, ma solo sia
differente l'huomo da gl'altri animali per partici-
pare piu di ragione che essi non fanno, come dice
anchora nell'oratione Persuasua alle arti, e l'huo-
mo dice essere detto rationale, non perche egli so-
lo sia partecipe di ragione, anzi uuole che gl'altri
animali anchora siano ragionevoli, ma per-

F y

che esso e piu partecipe di ragione, però è chiamato rationale, Ne crede Galeno che l'anima nostra sia altro, ch'el nostro temperamento, è guasto il temperamento, si guasta l'anima, com'egli proua contra Platone per molte ragioni che hora non fanno aproposito raccontare, ma nel libro de la sustanza delle facolta naturali non se ne uolse risolvere.

Cap. vi. quello che s'habbia per certo à tenere dell'anima secondo la uerità Christiana.

Ne è contra la religion christiana il ueder che non si possa con ragioni naturali prouare l'anima essere immortale, anzi accresce il merito di chi la crede come in uerità è eterna, incorrutibile e da Dio creata immortale, e come dice santo Augustino nel decimotertio de Trinitate si debbe così tenere per fede, e catolicamente, Perche come s'è in parte uisto, è difficil questione se l'anima rationale nasce da la natura del seme humano, come sogliamo dire, per propagatione da parenti, ò se la uien difuori ò dond' ella nasca, alcuni s'hanno imaginato (come gia habiamo ueduto) anchora che pazza mente che Dio dal principio del mōdo, insieme